

SABATO 19 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa

della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza

del Signore

e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora

mi offre riparo

nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto
della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore,
io cerco.
Non nascondermi
il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (*Eb 4,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a seguirti nella via della misericordia.**

- Signore Gesù, il tuo sguardo, che ci ama e ci accoglie, suscita anche in noi un diverso modo di guardare gli altri.
- Signore Gesù, tu che ti fai prossimo alla nostra vita per consentirci di accostarci alla grazia di Dio, non farci mai disperare della tua misericordia.
- Signore Gesù, che sei entrato nelle nostre case per sederti alle nostre tavole, insegnaci l'arte dell'ospitalità e della condivisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,12-16

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹²la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

¹⁴Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹³uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Questione di sguardo!

L'autore della Lettera agli Ebrei afferma che ora, grazie alla pasqua di Gesù, possiamo accostarci «con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno» (Eb 4,16).

Il Vangelo di Marco integra questa visione mostrandoci il movimento opposto: è Gesù stesso che si accosta al banco delle imposte, dove è seduto Levi, e lo strappa via da questo luogo tenebroso per condurlo nella luce della sequela. Tenere insieme le due immagini non solo è suggestivo, ma ci consente di comprendere in tutta la sua pienezza il mistero della misericordia di Dio che si incarna in Gesù. Mentre veniamo invitati ad accostarci al trono della grazia, è la grazia di Dio che si accosta al trono del nostro peccato, quale appare, in questo contesto narrativo e simbolico, il banco di imposte del pubblicano Levi. Possiamo accostarci alla grazia di Dio perché egli, nel Figlio, ci precede, accostandosi alla nostra esistenza, persino nei luoghi del suo peccato. Noi – e ben a ragione – avvertiamo il peccato come distanza da Dio, il solo Santo; Dio, tuttavia, trasforma il luogo della distanza in quello della sua prossimità. Gesù lo dichiara esplicitamente, rispondendo alla mormorazione di scribi e farisei: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Questa non è soltanto una dichiarazione di principio, come spesso lo sono le nostre parole, che rimangono vuote di comportamenti concreti. Gesù ha appena dimostrato la concretezza che riempie le sue affermazioni, chiamando un peccatore come Levi a seguirlo. C'è però qualcosa di più da cui lasciarsi sorprendere: lo stile con cui lo fa. Egli chiama Levi a seguirlo, ma poi è Gesù stesso che segue Levi, entrando nella sua casa e condividendo lo stesso

pasto con gente di cattiva reputazione. Gesù chiama alla sequela con uno stile segnato da una condivisione che si fa compassione, come questo pasto condiviso testimonia.

La Lettera agli Ebrei lo sottolinea con grande decisione: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15). Ecco lo stile di Dio, che Gesù ci rivela. Uno stile che ci sorprende e al tempo stesso ci affascina, oppure ci scandalizza. Scribi e farisei ne rimangono scandalizzati, e non cessano di mormorare contro Gesù. Forse in loro c'è anche una domanda sincera, che però non riesce a fare breccia nel loro cuore. Anziché lasciarsi stupire, interrogare e convertire dal comportamento di Gesù, si limitano a giudicarlo. Al contrario, Levi ne rimane affascinato, al punto tale che, ascoltata la parola di Gesù, «si alzò e lo seguì» (Mc 2,14). Subito, senza esitazioni e senza dubbi, senza neppure una domanda tesa a comprendere meglio; senza neppure la richiesta di un'assicurazione che gli garantisse il futuro. E sì che stava per lasciare un lavoro, certo disprezzato, ma tale da garantirgli un agiato tenore di vita! Si alza (ancora un verbo di risurrezione, anche se diverso, non *egeiro* ma *anistamai*) e segue Gesù. Questi, onestamente, non gli ha detto molto. Un solo imperativo – *seguimi!* – non accompagnato da alcuna promessa, da alcun segno, da alcuna garanzia. Probabilmente, a rialzare Levi dalla sua condizione è lo sguardo con il quale Gesù avrà pronunciato quel comando. Levi si

è sentito amato da Gesù anche nella sua condizione di peccatore. Lo sguardo degli altri lo giudica, così come giudica i suoi convitati, definendoli pubblicani e peccatori (cf. 2,16). Dallo sguardo di Gesù, al contrario, non si sente né giudicato né disprezzato ma accolto, amato, perdonato. Più che la parola, è questo sguardo a consentirgli di alzarsi prontamente per seguire Gesù. E probabilmente – possiamo aggiungere – avrà anche desiderato seguire Gesù per imparare ad avere nei propri occhi il suo stesso sguardo.

Grazie, Signore. Anch'io posso ricordare qualche occasione nella quale ho percepito il tuo sguardo posarsi con tenerezza e misericordia sulla mia vita. Anch'io mi sono sentito amato e perdonato. Molte sono le infermità che riconosco in me, e delle quali tu ti prendi cura. Grazie, Signore. Accordami la grazia di trasformare la mia gratitudine in annuncio e testimonianza, perché molti altri possano renderti grazie insieme a me.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sebastiano, martire (287); Bassiano, vescovo (409).

Ortodossi e greco-cattolici

Macario l'Egiziano (390); Arsenio di Corfù (X sec.).

Copti ed etiopici

Vigilia della divina Apparizione o glorioso Battesimo di Gesù.

Anglicani

Wulfstan, vescovo di Worcester (1095).

Luterani

Johann Michael Hahn, testimone della fede (1819).